



Inchiesta - Su 131 comuni campani monitorati, destinatari di beni immobili confiscati, 86 non pubblicano elenco e informazioni

A Salerno sono 18 i comuni non "trasparenti", record negativo per Napoli

La Campania poco "trasparente" sui beni confiscati. E, quanto denuncia l'associazione Libera secondo cui su 131 comuni campani monitorati destinatari di beni immobili confiscati 86 non pubblicano l'elenco e informazioni sul loro sito internet. Ciò significa che ben il 66% dei comuni è totalmente inadempiente. Primato negativo in Provincia di Napoli con 31 comuni non "trasparenti", segue Caserta con 23 e Salerno con 18. Su 45 comuni campani che pubblicano l'elenco solo il 27% presenta formato aperto che consente una fruibilità totale da parte dei cittadini. Libera presenta così "RimanDATI" il primo Report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Cultura, Politica e Società dell'Università di Torino. Primo appuntamento di una serie di iniziative in occasione dell'anniversario dei venticinque anni dall'approvazione della Legge 109/96.

I comuni campani "rimandati" sul livello di trasparenza della "filiera" della confisca dei beni mafiosi: su 131 comuni monitorati destinatari di beni immobili confiscati, sono 86 i comuni che non pubblicano l'elenco sul loro sito internet. Ciò significa che ben il 66% dei comuni è totalmente inadempiente. Tra quelli che pubblicano, la maggior parte lo fa in maniera parziale e non pienamente rispondente alle indicazioni normative. I comuni meno "trasparenti" si trovano prevalentemente in Provincia di Napoli (sono 31), segue la Provincia di Caserta con 23, Salerno con 18. Chiudono la Provincia di Avellino con 8 comuni su 9 che non pubblicano l'elenco e Benevento con 6 comuni su 7 che sono inadempienti. Buona la performance del Comune di Napoli. Sono alcuni dei dati frutto di un lavoro di monitoraggio civico sperimentato in Campania dal Coordinamento regionale di Libera e poi esteso a tutto il territorio nazionale. Il primato negativo in termini assoluti spetta ai comuni del Sud Italia compreso le isole con ben 392 comuni che non pubblicano l'elenco, segue il Nord Italia con 213 comuni e il Centro con 65 comuni che non pubblicano dati. Il Report di Libera (il monitoraggio ha avuto inizio nel mese di maggio 2020 e si è chiuso il 31 ottobre

2020) vuole accendere una luce sulla carente trasparenza e mancata pubblicazione dei dati dei comuni italiani in merito ai dati sui beni confiscati che insistono nei loro territori, perché sono proprio i comuni ad avere la più diffusa responsabilità di promuovere il riutilizzo dei patrimoni. Eppure, proprio a livello comunale, le potenzialità della "filiera della confisca" sono tuttora dense di ostacoli, criticità ed esitazioni. "La base di partenza del lavoro di monitoraggio - spiega Libera - coincide con il totale dei comuni italiani al cui patrimonio indisponibile sono stati "destinati" i beni



Beni confiscati alla camorra, poca trasparenza

Beni confiscati alla camorra, in Campania poca trasparenza

"RimanDATI" il primo Report nazionale sullo stato della trasparenza

hanno pubblicato l'elenco ha evidenziato in maniera piuttosto evidente come la logica degli open data sia ancora estranea alla stragrande mag-

gioranza degli enti monitorati. Solo il 27% dei comuni (12 in totale) presenta formato aperto che consente infatti una fruibilità totale da parte dei cittadini e di chiunque voglia utilizzarli e appare l'unico a rispondere con coerenza alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza. Sono invece 14 i comuni che presentano un PDF immagine (frutto cioè di semplici scansioni) o totalmente chiuso, che sono inservibili nella logica open data. Il monitoraggio ha riguardato anche altre informazioni fondamentali sulla vita del bene confiscato:

il 56% dei comuni campani che pubblicano l'elenco non specifica quale sia la destinazione tra istituzionale o sociale, il 48% non presenta informazioni sulla metratura o sugli ettari del bene confiscato. Ben l'80% dei comuni specifica sia la tipologia che l'ubicazione del bene. A tutti i Comuni, sia quelli inadempienti sia a quelli che pubblicano l'elenco in difformità dal dettato legislativo, sono state inviate le domande di accesso civico semplice per ottenere la pubblicazione corretta del documento.

La nota - L'appello di Gigi Vicinanza al neo presidente di Confindustria Vertenza Salerno, "Subito un tavolo di confronto"

"Un tavolo permanente sulla "vertenza Salerno" che veda impegnati gli industriali, i sindacati confederali e i sindacati autonomi per fermare l'emorragia dei posti di lavoro in provincia". Questo l'appello che Gigi Vicinanza, componente nazionale della Cisl Metalmeccanici, fa al nuovo presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, eletto qualche giorno fa alla guida della direzione provinciale della Confederazione generale dell'industria italiana. "Finalmente, senza nulla togliere a chi lo ha preceduto, Confindustria Salerno ha un presidente che guarda all'Europa e non solo. La storia professionale di Ferraioli la conoscono tutti: la sua azienda è quotata in Borsa dal 1995, essendo così una delle poche realtà industriali salernitane a essere protagoniste negli uffici di Palazzo Mezzanotte. Il suo discorso d'insediamento mi ha colpito e mi lascia ben sperare. La sua azienda ha fatto del rispetto degli accordi sindacali il suo punto di forza. Per questo motivo, mi aspetto che i rap-

presentanti dei lavoratori possano essere interlocutori privilegiati per capire lo stato di salute dell'economia salernitana".

Per Vicinanza, dunque, bisogna creare un tavolo permanente sulla "vertenza Salerno" e lavorare insieme per porre un freno alla crisi economica accentuata dall'emergenza Covid. "Di "vertenza Salerno" si parla ormai da dieci anni, ma a volte qualcuno se ne dimentica - ha detto -. Ecco perché al presidente Ferraioli chiedo un confronto serrato con le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, perché solo così si può lavorare bene per la nostra provincia. Ferraioli ha un ruolo importante da svolgere: gli voglio ricordare che nei primi 20 giorni del 2021 sono morte quattro persone sul proprio posto di lavoro sul territorio salernitano. Ecco perché c'è bisogno di un confronto serio tra industriali e sindacati. Ferraioli, a mio avviso, è la persona giusta per aprire una stagione nuova: quella del dialogo".